

Fare impresa e lavorare, Italia e Svizzera a confronto

Pubblicato: Martedì 1 Agosto 2017



Cuneo fiscale: Italia 61%, Svizzera 22. Fiscalità per le imprese: Lugano 24,7% di tasse; Milano 50%.

L'economia è fatta di numeri, e non si può partire da un'inchiesta sul mondo diverso di fare impresa, e di lavorare, se non si hanno sotto mano questi valori.

Per questo Davide Ielmini e Michele Nicolussi sono partiti proprio da qui nell'inchiesta sull'economia in un'area di confine dove la lingua e le tradizioni sono le stesse, ma molto cambia non appena si varca la dogana.

L'approfondimento, di cui sono state pubblicate nel sito di Confartigianato Varese due puntate mette a nudo i due sistemi partendo proprio da temi su cui nel Paese è in atto un eterno dibattito legato al costo del lavoro e all'eccessiva pressione fiscale.

Esiste, in questo panorama, ad esempio l'indicatore **"Doing Business"** la classifica di **Banca Mondiale**, che valuta la **facilità con cui si investe nei diversi paesi del mondo: l'Italia è al 50° posto, la Svizzera al 31°.**

Basta, questo, per raccontare cosa stia succedendo in quest'area – Lombardia e Ticino – comunque fra le più produttive al mondo, ma con forti differenze legate a legislazione e scelte di economia

politica?

No, e difatti sono interpellati esperti, consulenti – da parte italiana, sia svizzera – e naturalmente cittadini. Soprattutto **frontalieri**, che misurano in ogni giorno il vento che tira e soffia tra crisi economica e scelte politiche.

Gli italiani che ogni giorno raggiungono la Confederazione, secondo dati di Confartigianato Lombardia, sono **63mila**. Da Lombardia e Piemonte partono circa cinquemila imprenditori e più di 100mila lavoratori.

“**L’inchiesta di Confartigianato Imprese Varese** – si legge nel reportage [disponibile sul sito](#) – , che triangola sui maggiori centri del frontalierato, raccoglie quello che è normale pensare: «**Si guadagna bene, forse come italiani non si è trattati benissimo, ma gli stipendi sono d’oro**», dicono le persone.

Nei centri storici, per le strade, sulle arterie che collegano queste valli al resto della provincia di Varese le persone non hanno dubbi: «Il territorio sta diventando povero? Non possiamo dare la colpa solo alla Svizzera».

Stipendi, dunque. Chi oltreconfine lavora nella ristorazione, nelle attività amministrative, nel manifatturiero o nella riparazione autoveicoli percepisce (ed è considerato un salario medio) tra i **3.500 e i 3.700 franchi**.

Nel commercio si sale ai **4.043** mentre nelle costruzioni, nella sanità, nelle attività scientifiche e tecniche si oscilla tra i **5.500** e i **5.600** franchi. Inutile dilungarsi: per un giovane che in Italia sente odore di disoccupazione la Svizzera è il Paese di Bengodi”.

Leggi l’articolo: *Canton Ticino, il bengodi in busta paga c’è. Ma in Italia non vale più come una volta*

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it